

Umberto Visani

UFO
I DOCUMENTI UFFICIALI

 *Edizioni
L'Età dell'Acquario*

*Per la pubblicazione di questo libro l'Editore ha piantato un abete a Enego (VI)
nell'ambito dei progetti di riforestazione di WOWnature.*

*Iscriviti alla newsletter su www.etadellacquario.it per essere sempre aggiornato su novità,
promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook da un libro del nostro
catalogo.*

In copertina: Shutterstock - bs k1d

© 2023 Edizioni L'Età dell'Acquario
L'Età dell'Acquario è un marchio di Lindau s.r.l.

Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 - 10128 Torino

Prima edizione: giugno 2023
ISBN 978-88-3336-416-2

UFO
I DOCUMENTI UFFICIALI

Introduzione

La presenza di oggetti volanti non identificati nei cieli di tutto il mondo rappresenta un dato innegabile da oltre ottant'anni. Ciononostante, nel sentire comune, aleggia ancora un certo scetticismo, complici la disinformazione e i racconti sensazionalistici di alcuni soggetti che non fanno che infangare la ricerca seria.

Il presente saggio intende fornire in maniera accurata e dettagliata una precisa panoramica della fenomenologia ufo e dei documenti che ne certificano la reale esistenza.

La ricerca sarebbe potuta partire anche da altri periodi storici (dal momento che avvistamenti di velivoli anomali possono essere rintracciati anche nell'antichità classica¹) ma si è preferito concentrarsi sulla modernità/contemporaneità del fenomeno ufo nell'ottica di chiarire le posizioni ufficiali governative.

L'analisi prende il via dai primi avvistamenti di oggetti anomali durante il secondo conflitto mondiale per proseguire con la nascita della «moderna» ufologia nel giugno del 1947 con il celebre avvistamento di Kenneth Arnold e il caso

¹ Vedi G. Ossequente, *Liber Prodigiorum*, Edizioni Mediterranee, Roma 1992.

Roswell del mese successivo, quando un disco volante cade nel campo di un allevatore, come attesta un comunicato stampa dell'Army Air Field di Roswell.

Vengono esaminati documenti e dichiarazioni ufficiali, testimonianze di piloti, astronauti, astronomi, tutti soggetti che, in considerazione del tipo di formazione ricevuta, di lavoro svolto o di carica ricoperta, si sono trovati nella posizione di poter distinguere con cognizione ciò che è un oggetto volante non identificato da ciò che invece è identificabile.

A essere analizzate altresì in maniera dettagliata sono le più recenti ammissioni ufficiali, in particolare i resoconti della Marina degli Stati Uniti, il rapporto della Direzione della National Intelligence Agency statunitense e il rapporto del Pentagono per la valutazione di «144 fenomeni aerei non identificati» rilevati dai servizi americani dal 2004 a oggi, per concludere con l'Intelligence Authorization Act 2023.

In coda al volume un'ampia appendice documentale presenta alcuni estratti in italiano dei più importanti documenti citati nel testo.

Ufo durante la seconda guerra mondiale

L'analisi della casistica relativa ad avvistamenti di oggetti volanti non identificati, con testimonianze fornite da soggetti in grado di comprendere cosa voli nei cieli, risale a ben prima della seconda guerra mondiale, con segnalazioni da parte di astronomi a partire dal '600 e con resoconti di piloti di aerei di ambo gli schieramenti nel corso del primo conflitto mondiale, stupiti nell'osservare velivoli le cui prestazioni non erano riconducibili a qualcosa di conosciuto.

La decisione di iniziare la presente trattazione dalla seconda guerra mondiale è legata alla mole di resoconti e delle testimonianze documentali a supporto, relativa ai cosiddetti «Foo Fighters». La nascita di questo termine risale al 1944 ma vi è una vasta casistica precedente relativa a oggetti denominati con una terminologia differente: «silver discs», «balls of lights», «disk shaped objects»¹.

Esaminiamo alcuni casi rilevanti.

25 marzo 1942: il mitragliere di coda di un bombardiere della RAF in volo sopra il Zuiderzee, Olanda, di ritorno da un raid su Essen, nota un disco arancione luminescente

¹ Vedi K. D. Randle, *The Government UFO Files*, Visible Ink Press, Canton 2014.

che li segue. Informa subito il pilota, che rileva pure lui la presenza dell'oggetto sconosciuto. Quando il disco giunge a circa 100 metri di distanza, il mitragliere apre il fuoco e colpisce lo strano disco, senza provocare però alcun danno visibile. Infine, l'oggetto si allontana a velocità elevata².

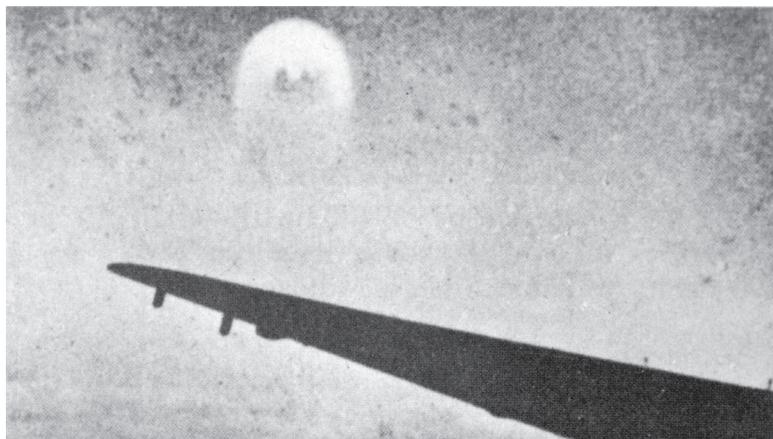
Agosto 1942, fronte del Pacifico: un marinaio statunitense a bordo dell'incrociatore USS Helm nei pressi di Guadalcanal osserva un oggetto a forma di disco in cielo. Non solo. Questo disco è chiaramente visibile anche sui radar dell'incrociatore e di altre navi nelle vicinanze. Dal momento che esso proviene da una linea di avvicinamento non concordata, è ritenuto ostile e, di conseguenza, una volta stabilito il contatto visivo, gran parte della flotta fa fuoco. A quel punto il disco cambia direzione e aumenta la propria velocità, compiendo una manovra a cerchio. Alcuni marinai riescono a esaminarlo meglio tramite binocolo e raccontano che era di colore argenteo, di forma appiattita con una cupola centrale. I tentativi di colpirlo vanno quasi tutti falliti per la eccessiva velocità con cui si sposta, né i colpi andati a segno sembrano arrecargli alcun danno³.

Questo avvistamento è di interesse assoluto per una serie di motivi: l'oggetto fu visto da numerosi testimoni, ci fu un riscontro radar, e dimostrò un comportamento intelligente e una superiorità tecnologica evidente che mal si concilia con l'ipotesi secondo cui questi velivoli erano prototipi giapponesi, considerato quello che l'aviazione nipponica dimostrò nel corso delle successive operazioni belliche.

Ad aumentare l'importanza del fenomeno, apparecchi simili vennero avvistati il 12 dello stesso mese, da un sergente

² *Ivi*, p. 1.

³ *Ivi*, p. 3.



della prima divisione dei Marines, tale Stephen J. Brickner. Erano le 10 del mattino, il sergente Brickner era con la sua squadra sull'isola di Tulagi, quando all'improvviso la sirena di allarme aereo iniziò a suonare. Ancora prima di notare qualcosa in cielo, il sergente udì un rumore strano, ben diverso da quello da «sega elettrica» che accompagnava le incursioni dei velivoli giapponesi. Si trattava, invece, di una formazione di dischi argentei. Lo stupore di Brickner era forte ma, essendo solo al suo quinto giorno di combattimento, pensò potesse davvero trattarsi di un aereo nemico. Volavano ad alta quota, troppo alti per voler bombardare l'isola in cui si trovava la prima divisione Marines. Qualcuno gridò che stavano andando a bombardare la flotta, ma Brickner continuava a essere stupito. Infatti, la formazione era composta da circa 150 dischi, ordinati in 15 file da 10, non nella tipica formazione a V e la loro velocità era più alta di quella dei comuni aeroplani. I dischi erano totalmente privi di ali e di coda e oscillavano lievemente⁴.

⁴ *Ivi.*

Elemento in apparenza inspiegabile, resoconti di questo tipo non suscitarono il clamore e la preoccupazione che ci si aspetterebbe, nel senso che non vennero avviate indagini, quantomeno non ufficiali, né ci fu chi, sempre in via ufficiale, avanzò mai l'ipotesi che si potesse trattare di velivoli non appartenenti alle aviazioni avversarie. Si prendeva atto dell'inusualità di quanto osservato riconducendolo a eventuali prototipi che però non mostrarono mai intenzioni apertamente ostili.

14 ottobre 1942: un B-17 stava tornando da una missione nei cieli della Germania quando l'equipaggio nota un gruppo di «dischi» in avvicinamento. Il pilota, preoccupato di una collisione che pare sempre più probabile, compie una manovra evasiva che, stando alle sue parole, gli riesce solo in parte dal momento che è certo che un pezzo di ala destra urti uno dei dischi, senza che ciò produca alcun effetto nocivo⁵.

Molti avvistamenti di apparecchi di questo tipo avvennero in zone di guerra, lasciando aperta la possibilità che si trattasse di prototipi, per quanto chi scrive non la ritenga l'ipotesi più credibile e rilevi che, in ogni caso, si possa applicare solo a una minima parte dei casi dell'epoca. Di conseguenza, nei casi in cui interessarono zone lontane dai teatri delle operazioni belliche, suscitarono maggiore stupore.

Esemplare in tal senso l'avvistamento effettuato dai membri dell'equipaggio di un pattugliatore inglese, nel dicembre del 1942, vedendo uno strano velivolo privo di ali in grado di compiere manovre veloci e, cosa ancor più interessante, capace di interferire pesantemente con la strumentazione di bordo, soprattutto con l'interfono che cominciò a produrre rumori di elettricità statica che variavano a seconda della

⁵ *Ivi*, p. 4.

vicinanza dell'oggetto in questione⁶. Ciò che risultava chiaro a tutti era la natura intelligente del fenomeno oltre che la solidità dell'oggetto, che differiva fortemente da qualsiasi fulmine globulare o da ammassi gassosi.

Dischi d'argento

A questa casistica si aggiungono altri avvenimenti da ricondurre, al contrario, a operazioni umane, trattandosi probabilmente di una nuova tecnologia antiaerea.

6 settembre 1943: il capitano Raymond Ketelson del 384° gruppo da bombardamento era in missione nei cieli sopra Stoccarda. Si trovava a circa 22000 piedi quando due membri dell'equipaggio notarono un gruppo di piccoli dischi di colore argento, non più grandi di una moneta da 50 centesimi di dollaro, che si libravano in aria con movimento discensionale. Sopra di loro, in perpendicolare, circa mille metri più in alto, vi erano tre o quattro velivoli tedeschi, con i quali, però, in mancanza di una prova visiva non fu possibile stabilire un rapporto di causalità diretta. La formazione in cui si trovavano i dischi era grande circa due metri per tre, ma furono osservate anche formazioni molto più vaste; dettaglio importante, una volta toccata l'ala di un B-17, questa prese fuoco⁷.

Come si legge in un memorandum del 16 settembre 1943, inviato al generale Arnold dal maggiore Bauman, questi dischi, su cui evidentemente gli americani erano riusciti a effettuare delle analisi, risultarono formati da fosforo bian-

⁶ *Ivi.*

⁷ *Ivi*, p. 6.